

TERREMOTO » PAVESI MOBILITATI

«Adesso è crollato tutto devo tornare ad aiutare»

Il geometra di Casteggio Marco Ferri era nel pool di valutazione di Amatrice
«Riparto per l'Umbria, la scossa più forte ha cancellato settimane di lavoro»

D PAVIA

«L'ultima scossa, la più forte, ha cambiato tutto. È tutto da rifare: dovremo tornare ad Amatrice tra una settimana per rivedere le schede di agibilità degli edifici». Marco Ferri, geometra 55enne di Casteggio, fa parte del pool di professionisti della provincia di Pavia che a settembre si era recato ad Amatrice dopo il primo terremoto che ha messo in ginocchio il centro Italia. Il loro compito era schedare gli edifici lesionati e dare un parere tecnico di agibilità. Ma ora dopo il nuovo terremoto di domenica tra Umbria Lazio e Marche, il più forte dal 1980, il lavoro dovrà essere ripreso daccapo e dall'8 al 14 novembre Ferri tornerà ad Amatrice.

«La seconda scossa ha annullato settimane di lavoro - racconta il geometra casteggiano -

tutte le case che erano state dichiarate agibili devono essere rivalutate».

Ferri ha acquisito una lunga esperienza sul campo: dal terremoto d' Abruzzo del 2009 è iscritto all'Agepro, l'Associazione geometri protezione civile accreditata al dipartimento nazionale protezione civile: era all'Aquila un mese dopo la prima scossa, nel 2012 è stato in Emilia Romagna (a Ferrara e a Finale Emilia), poi ad Amatrice con il collega Gianluigi Comolli dal 27 settembre al 4 ottobre scorsi.

Prima di lui una squadra pavese formata dal vogherese Luigi Traverso, Monia Bragaglia di Retorbido, Luca Gregotti e Loredana Bellagente di Pavia dal 13 al 20 settembre era stata a Ussica, Preci e Arquata del Tronto.

«Ho incontrato persone che mi hanno raccontato la scossa

del 24 di agosto: alle 3,36 sono usciti di casa come si trovavano: scalzi, in maglietta, senza nulla. E molti sono rimasti per giorni senza nulla. Chi si è salvato ha una situazione psicologica disastrosa: ogni notte rivive l'incubo delle scosse».

Provati, ma determinati a restare: gli abitanti delle zone terremotate, racconta Ferri, hanno sempre dimostrato di non volersene andare: «Un giorno stavamo esaminando un'azienda agricola con sette stalle, la casa era inagibile. Abbiamo montato un modulo prefabbricato perché avevano 230 mucche e non potevano lasciarle incustodite. Per una settimana le bestie per la paura non hanno fatto il latte». Ferri ha seguito un corso a cura del Cng (Comitato Nazionale Geometri) in cui ha ricevuto i certificati per essere un tecnico valutatore da inserire nel

nucleo tecnico nazionale della Protezione Civile: in provincia di Pavia sono dodici i geometri accreditati.

Quando è arrivato ad Amatrice racconta «che c'erano macerie dappertutto, le persone chiedevano cosa fosse successo e non sapevano se tornare a casa». Il geometra di Casteggio ha anche conosciuto la nonna di Giulia e Giorgia, le due sorelline di Pescara del Tronto diventate loro malgrado simbolo delle lacerazioni che un terremoto può provocare. Giulia e Giorgia Rinaldo erano insieme quando la terra si è spaccata: Giorgia, 4 anni, è stata estratta viva dalle macerie, per Giulia, 10 anni, non c'è stato nulla da fare. «La nonna era sconvolta a livelli inimmaginabili - racconta Ferri - da un mese piangeva ininterrottamente».

Marco Quaglini

I DANNI PSICOLOGICI

Ho incontrato persone fuggite nella notte senza niente addosso: non riescono più ad addormentarsi senza rivivere l'incubo

IL DOLORE CHE DEVASTA

Quando ho conosciuto la nonna di Giulia, morta sotto le macerie di Pescara del Tronto, piangeva da un mese senza interruzione



Marco Ferri con la collega Monia Braglia nella prima missione portata a termine ad Amatrice